

All B

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA

(Asse A.2.1.3.B)

1) Dati identificativi Progetto

1.1 Titolo del progetto

1.2 Settore

V. Settori Legge 35/06

1.3 Coordinatore di Progetto

Inserire il nome del Coordinatore del Progetto depositato in fase di accreditamento

1.4 Numero di volontari

1.5 Ore settimanali

Possibilità di scegliere tra 25 ore settimanali (5 giorni di servizio dal lunedì al venerdì) oppure 30 ore settimanali (6 giorni di servizio dal lunedì al sabato)

1.6 Giorni di servizio settimanali

5 (dal lunedì al venerdì) o 6 (dal lunedì al sabato)

1.7 Formazione generale (ore): 42

1.8 Formazione specifica (ore):

Almeno 41 ore per ottenere il massimo punteggio. Deve essere lo stesso totale ore riportato al box 6.4.

2) Caratteristiche del Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

E' il vecchio box 5 – Lunghezza Max 20000 caratteri

NON UTILIZZARE TABELLE, IMMAGINI E GRAFICI!

Inserire in premessa al box la seguente dicitura:

Il progetto è realizzato dalla sede Locale Arci Servizio Civile....., che sarà titolare anche della selezione dei candidati.

In questo box è necessario definire sinteticamente e chiaramente il contesto territoriale (la ristretta area di riferimento del progetto, non il contesto internazionale o globale) e l'area di intervento in cui il progetto sarà attivo (situazione data, di partenza), individuando pochi e sintetici indicatori. Gli stessi indicatori dovranno essere utilizzati per misurare l'efficacia del progetto e quindi per definire gli obiettivi del box 2.2 che indicheranno, in base a quanto descritto in questo box, cosa vogliamo raggiungere con il progetto (situazione di arrivo).

Dalla descrizione del contesto territoriale e settoriale, misurata con chiari e sintetici indicatori, emergono i bisogni e le criticità espresse, che vanno messi in correlazione con gli indicatori di risultato.

Il progetto "Accoglienza diffusa" è realizzato dalla sede Locale Arci Servizio Civile Arezzo, che sarà titolare anche della selezione dei candidati. Ha come sedi di attuazione 4 organizzazioni del Terzo settore e si realizzerà nel territorio della Provincia di Arezzo:

- **La Cooperativa sociale di tipo B BETADUE**, che si occupa sia di inserimenti lavorativi per persone svantaggiate che di accoglienza di profughi e richiedenti asilo.
- **Oxfam Italia Intercultura** Società Cooperativa di Tipo A Onlus, promuove attraverso la progettazione di interventi di tipo educativo, sociale, sanitario e culturale percorsi d'integrazione e di cittadinanza attiva per la popolazione migrante e non solo.
- **Cooperativa Sociale L'Albero e La Rua, si occupa di** Servizi di assistenza domiciliare SAD e non autosufficienza, Servizi ADE percorsi socio-educativi, Servizi di assistenza specialistica scolastica, Asili Nido, Centri di socializzazione per disabili, Accoglienza cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale
- **Orchestra Multietnica di Arezzo (OMA)**, associazione di volontariato, si occupa di percorsi formativi nelle scuole, aperti alla partecipazione di musicisti italiani e stranieri, finalizzati alla conoscenza e all'approfondimento delle strutture di base delle musiche tradizionali delle aree del mediterraneo, per incrociarle con la tradizione italiana ed europea e predisporre un repertorio basato sulla contaminazione.

Contesto territoriale e settoriale di riferimento

La Provincia di Arezzo, comprende 39 comuni divisi dal punto di vista amministrativo in zone socio-sanitarie (aretina, valdichiana, casentino, valtiberina e valdarno aretino), e secondo i dati ISTAT più recenti, conta un totale di circa 346000 abitanti.

Si caratterizza per alcuni dati demografici:

- Bassa densità della popolazione, pari a 103,1 abitanti per kmq
- Modesto grado di urbanizzazione: il 42% degli abitanti risiede nei tre comuni (su un totale di 39) con popolazione superiore ai 20.000 abitanti
- Uforte incidenza della popolazione anziana, che tocca il 24,57% del totale
- forte incidenza della popolazione straniera (11%) sul totale della popolazione residente complessiva

Il fenomeno dell'immigrazione, che rappresenta ormai un dato consolidato, mette di fronte a nuove sfide, sia dal punto di vista culturale, che dal punto di vista dell'organizzazione di servizi in grado di rispondere a bisogni diversificati. È necessario sia promuovere, attraverso lo scambio culturale e la conoscenza tra le diverse culture, una diffusa cultura dell'accoglienza e della solidarietà, sia migliorare adeguandoli i servizi esistenti in favore dei cittadini stranieri, rendendoli in grado di rispondere a bisogni emergenti e necessità anche emergenziali di prima accoglienza, supporto linguistico, sostegno nell'accesso ai servizi.

Forniamo di seguito i dati relativi alla popolazione straniera nel territorio di riferimento, la Provincia di Arezzo.

Dopo aver registrato nel 2013, per la prima volta, dopo circa 30 anni di crescenti flussi immigratori dall'estero, un calo nella presenza di cittadini stranieri in provincia di Arezzo, la presenza di cittadini stranieri in provincia di Arezzo si è assestata intorno alle **38,000 unità, con un'incidenza dell'11% della popolazione totale.**

La distribuzione territoriale degli stranieri in Provincia di Arezzo

La popolazione straniera si distribuisce tra i comuni della provincia di Arezzo in maniera sempre più simile alla popolazione complessiva: si registra maggiore incidenza percentuale nelle municipalità più grandi del territorio, anche se persistono in alcuni comuni montani come Pratovecchio Stia e Poppi

presenze intorno al 12%. Tre sono i comuni con un'incidenza superiore al 15%: Foiano della Chiana, Montevarchi e Bibbiena.

La città di Arezzo, benché sia la più popolata da cittadini stranieri con una comunità di quasi 12.000 unità (la zona Aretina concentra il 38,4% di tutti gli stranieri), ha un'incidenza dell'11,8% sulla popolazione complessiva residente.

L'incidenza della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente varia tra le cinque zone socio sanitarie: il Casentino da molti anni si conferma la vallata con la maggiore concentrazione di cittadini non italiani, pari al 12,1%, una percentuale molto alta se si considera la media nazionale (8,2%) e quella provinciale (10,9%). Seguono con un valore pari all'11,5% la Valdichiana, l'11,1% la zona Aretina, ed infine il Valdarno e la Valtiberina con il 10,0% circa.

Il genere e l'età

Prosegue in provincia di Arezzo la crescente femminilizzazione della popolazione straniera. Nel nostro territorio gli uomini e le donne rappresentano rispettivamente il 46,1% (17.419 uomini) e il 53,9% (20.367 donne).

Dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione molto giovane: si registra uno scarto di più di 15 anni sull'età media tra autoctoni e stranieri, poiché per i migranti è di 33,1 anni (un dato che dopo vari anni di crescita, si sta stabilizzando), mentre per gli italiani arriva a 48,4 anni.

Tra gli italiani gli anziani ultrasettantenni sono il 19,7% contro il 2,2% degli stranieri; all'opposto i bambini sotto i 10 anni sono molto più numerosi in proporzione tra gli stranieri (13,0%) in confronto agli italiani (7,9%).

Con il passare degli anni, la curva di anzianità dei cittadini stranieri si sta progressivamente abbassando a vantaggio delle fasce d'età più alte. Nonostante ciò, tali modificazioni della struttura demografica della popolazione immigrata, continuano comunque a contribuire al ringiovanimento della struttura per età della popolazione: da una parte perché gli immigrati stessi sono per la maggior parte giovani, dall'altra per la loro più alta prolificità.

Le nazionalità

Nella provincia di Arezzo risiedono cittadini di 134 stati esteri, benché la metà provenienti da due stati europei, Romania e Albania. I rumeni residenti sono 13.345 e rappresentano il 35,3% del totale complessivo; gli albanesi, ammontano a 5.387 unità (il 14,3%). Seguono, per numero di residenti, India, Marocco e Bangladesh.

Da sottolineare il dato della comunità cinese, la cui presenza cresce nell'ultimo biennio del 20,0%.

Famiglie e i minori

Anche il contributo positivo alla natalità generato dalle donne straniere mostra i primi segnali di un'inversione di tendenza. Infatti, se l'incremento delle nascite registrato negli anni precedenti era dovuto principalmente alle donne straniere, negli ultimi due anni il numero di bambini stranieri nati ad Arezzo ha iniziato progressivamente a ridursi, pur restando stabile in termini di incidenza percentuale

L'afflusso migratorio ha permesso (e permette tutt'oggi) al nostro territorio di "rinverdire" la popolazione residente, che altrimenti sarebbe (stata) destinata al declino demografico, poiché il calo della natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione viene compensato da una fecondità superiore delle donne di origine straniera.

Complessivamente le G2 (seconde generazioni), ovvero gli stranieri nati in Italia e oggi residenti nella nostra provincia, ammontano a 5.431 unità e rappresentano il 14,7% di tutti gli stranieri residenti (lo scorso anno erano il 13,5% e quattro anni fa il 12,8%). Le fasce d'età ove si registra il più alto numero

di nati in Italia sono quelle più giovani: siamo al 45,8% nella fascia 0-5 anni e al 31,9% nella fascia 5-9 anni. Anche se tali percentuali si stanno abbassando a favore delle età superiori, questo significa che le G2 oggi sono in prevalenza a scuola e nei servizi educativi.

- Nella provincia di Arezzo quattro alunni stranieri su dieci sono in una situazione di ritardo (di uno o più anni); mentre tra gli alunni italiani uno su dieci. Gli alunni stranieri iscritti ad una classe inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica (ritardo di 1 anno) sono il 27,5%, mentre quelli con due o più anni di ritardo raggiungono il 12,7%.
- Gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo sono il 18,1% nella scuola primaria, il 44,0% nella secondaria di primo grado e il 68,4% nella scuola secondaria di secondo grado.
- Anche se il ritardo non si traduce automaticamente in insuccesso scolastico è chiaro che esso può seriamente pregiudicare il proseguimento degli studi. Molte ricerche evidenziano come la situazione di ritardo sia spesso dovuta a una sorta di "bocciatura iniziale": l'alunno neoarrivato viene inserito quasi generalmente in una classe inferiore, anche di due anni rispetto alla sua età.

La salute dei cittadini stranieri

La qualità della salute dei migranti, anche irregolari e, ancor meglio, il livello di accesso alle cure per i cittadini stranieri, è cartina di tornasole della qualità della salute nella comunità generale e termometro del grado di accoglienza e civiltà di un territorio. Dopo tanti anni di impegno diffuso e sperimentazioni concluse con effetti assai positivi, la situazione a livello nazionale è sconsigliante: prassi disomogenee, parziale disapplicazione delle normative europee, nazionali e locali, sia nei confronti di stranieri regolarmente presenti, sia di stranieri temporaneamente presenti (STP), con la conseguente grave esclusione dal godimento del diritto alla salute per moltissimi cittadini stranieri. Tali studi hanno dimostrato infatti che possono vivere una vita più lunga e, allo stesso tempo, più sana, le persone che provengono dai segmenti più avvantaggiati della società. Le persone che invece vivono in ambienti svantaggiati, con minori opportunità e minori risorse ancor più in età avanzata, sono suscettibili di avere la salute più a rischio e hanno maggiormente bisogno di supporto da parte dei sistemi di *welfare*.

Questo fenomeno è ancor oggi dovuto ad una frequente mancanza d'informazione sia degli operatori sanitari che dei cittadini stranieri, carenza ancor più aggravata dalla crisi economica, che ha fatto sì che si puntasse più sul risparmio che sull'orientamento e l'informazione del cittadino.

I dati relativi alla Provincia di Arezzo.

L'utilizzo dei servizi sanitari da parte della popolazione straniera residente in provincia di Arezzo è cresciuto e, per alcuni aspetti, migliorato nel corso degli anni, in virtù di un processo di integrazione degli stranieri da un lato e dell'adeguamento dei servizi dall'altro, favoriti entrambi da iniziative specifiche messe in atto dalla struttura sanitaria anche attraverso le attività di mediazione culturale dedicate.

Tutti i dati riportati di seguito sono forniti dall'ASL 8 di Arezzo, descrivono e quantificano l'utilizzo del sistema sanitario da parte dei cittadini stranieri ed evidenziano anche alcuni problemi aperti.

- L'iscrizione all'anagrafe sanitaria e la conseguente scelta del medico di medicina generale costituiscono di fatto il primo passaggio per l'accesso ai servizi sanitari dell'SSN. Un alto livello di adesione a questa procedura da parte dei cittadini stranieri è considerato un segnale di buona integrazione. I cittadini stranieri che all'anagrafe sanitaria risultano assistiti da un medico (medico di medicina generale o pediatra) sono l'82% dei residenti.

- Nelle strutture della USL 8, sono state effettuate 478 interruzioni volontarie di gravidanza (IVG); il 45 % di queste riguarda donne con cittadinanza straniera.
- I ricoveri di cittadini stranieri presso le strutture ospedaliere della USL 8 sono stati 3.460 e costituiscono il 7% dei 50.620 ricoveri totali. La maggior parte dei ricoveri si rilevano nelle prime classi di età, coerentemente con la composizione della popolazione immigrata, con una consistente percentuale (16%) nella classe da 14 a 44 anni per il contributo delle donne ricoverate per il parto. Riguardo alle cause del ricovero ospedaliero, le donne vengono ricoverate principalmente per malattie dell'apparato digerente, tumori, malattie dell'apparato genitale; per gli uomini le principali cause di ricovero sono malattie dell'apparato digerente, malattie del sistema cardiocilcolatorio, avvelenamenti.
- gli accessi al pronto soccorso nelle strutture ospedaliere della USL 8 sono stati 150.566, dei quali 18.196 effettuati da cittadini stranieri. È noto il fenomeno del ricorso improprio alle prestazioni di pronto soccorso, che riguarda sia cittadini italiani che stranieri. I dati mostrano un maggiore accesso improprio da parte degli stranieri (codici bianco e blu) al pronto soccorso, ma le differenze non sono grandi se si tiene anche conto del deficit di informazioni sull'uso di servizi alternativi.

Richiedenti asilo e titolari di protezione in provincia di Arezzo

I rifugiati e i richiedenti asilo sono una componente della popolazione migrante che è cresciuta negli ultimi anni, seguendo andamenti irregolari influenzati principalmente da guerre e conflitti. Alcuni parlano in senso più ampio di migrazioni forzate, includendovi anche le persone che sono obbligate a trasferirsi a causa di catastrofi naturali o altro che sconvolgono l'ambiente in cui vivono e le privano dei mezzi di sussistenza.

L'ingresso nella procedura di accoglienza in Italia segna allo stesso tempo l'ingresso in un sistema caratterizzato dal proliferare di centri di accoglienza di diverse tipologie, con differenti funzioni, modelli organizzativi e talvolta con approcci antitetici.

Così il sistema di piccoli centri diffusi dello SPRAR, gestiti direttamente dagli enti locali, convive con i CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo, istituiti nel 2008) e le tante strutture nate nelle varie emergenze sbarchi e poi "sanate" e stabilizzate. Accanto a questi centri si aggiungono poi quelli che gestiscono la maggioranza delle richiedenti asilo, denominati strutture temporanee o CAS attivati dalle Prefetture per conto del Ministero dell'Interno.

Attualmente (Fonte Ministero degli Interni) il totale delle persone accolte nello SPRAR è 25.743 nei 638 progetti dello SPRAR.

Il sistema italiano dell'accoglienza si regge però, nonostante l'ampliamento dei posti SPRAR, in gran parte sull'accoglienza straordinaria che gestisce oltre il 70% di tutte le presenze, distribuite in migliaia di strutture organizzative (sia pubbliche che private).

Il territorio della provincia di Arezzo, nonostante la presenza dal 2008 dello SPRAR a titolarità del Comune di Arezzo e gestito dal Comitato ARCI Regionale Toscano, è entrato in maniera più consistente a far parte del sistema di accoglienza italiano a seguito delle emergenze.

Le donne in carico rappresentano il 5,3% del totale degli ospiti. La composizione per genere dei richiedenti asilo conferma quindi la tradizionale presenza della componente maschile nei flussi per richiesta di asilo, dato significativo se comparato con quello della popolazione straniera residente che invece si caratterizza per una crescente femminilizzazione.

L'età media complessiva è di 24 anni sia per gli uomini che per le donne. Passando al dettaglio per nazionalità si può osservare la prevalenza della Nigeria e del Mali che da sole raccolgono il 45,9% di tutte le presenze. Le nazionalità presenti sono 23 appartenenti, e l'area di origine più rappresentata è l'Africa Occidentale con: Nigeria (91 persone), il Mali (89), Gambia (36), Senegal (35), Ghana (19), Costa d'Avorio (15), Guinea (12) etc.

Per quanto riguarda le donne sottolineiamo la prevalenza delle nigeriane (il 50% del totale).

Per quanto riguarda il titolo di studio rileviamo un profilo complessivo piuttosto basso, con circa un 21% di “nessun titolo” che sommati a coloro che hanno un titolo equiparabile alla licenza elementare si arriva quasi al 50% del totale. Ciò è particolarmente rilevante se teniamo conto di quante sono le persone analfabete o semianalfabete e delle ricadute in termini di complessità che possono avere nella messa a punto ad esempio di corsi di lingua seconda rispondenti a specifici bisogni linguistici.

La maggioranza sono musulmani con il 68% del totale, seguiti con il 16% dai cattolici.

L’87,5% dei migranti accolti in provincia di Arezzo (343) sono soli in Italia. I nuclei familiari sono pressoché inesistenti nell’attuale sistema.

Le 392 persone sono state accolte nel 70% in appartamenti dislocati sul territorio della provincia con una media di 4,7 persone per appartamento. Questo dato è in linea con il modello toscano dell’accoglienza diffusa che a partire dall’Emergenza Nord Africa ha caratterizzato e caratterizza l’attuale sistema straordinario. Le strutture ricettive (ex alberghi) accolgono circa il 18% del totale con una media di 24,5 persone per struttura, quindi sempre con un modello decentrato volto ad evitare concentrazioni in grandi strutture.

I dati relativi alla presenza degli ospiti, transitati ed in carico, variano notevolmente nel corso del tempo.

Gli interventi di “accoglienza integrata” di cui si occupano i soggetti attuatori del progetto, superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico.

Tra i servizi che i soggetti attuatori hanno offerto ed offrono, citiamo:

- reperimento dell'alloggio, arredo della struttura e prima spesa per le esigenze primarie
- gestione amministrativa
- erogazione pocket money
- accompagnamento per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e attribuzione del medico di base
- eventuale accompagnamento per visite specialistiche
- servizio di mediazione linguistica e culturale attraverso personale provvisto di formazione specifica
- Orientamento/consulenza e assistenza legale
- corsi di alfabetizzazione linguistica L2
- accompagnamento ai Centri Territoriali per l'Impiego e iscrizione a corsi di formazione professionale.
- Servizio di supporto socio-psico-sanitario
- attività di socializzazione e aggregazione
- attività formative rivolte agli operatori di altri soggetti del terzo settore locale

Bisogni rilevati

Sebbene il territorio aretino sia caratterizzato da una rete di attori (pubblici e privati) in grado di lavorare in sinergia e strutturare una rete di servizi e attività abbastanza importante, **la domanda di servizi specifici per cittadini stranieri e/o richiedenti protezione internazionale supera di gran lunga l'offerta presente nel territorio.**

Riteniamo necessario:

- Migliorare qualitativamente l'efficacia dei servizi e delle attività strutturate previste dai percorsi di accoglienza coordinati dalla prefettura, in supporto dei cittadini profughi o rifugiati;
- Implementare una gamma di azioni rivolte alla cittadinanza per migliorare l'integrazione reale degli stranieri nel territorio che li accoglie, per dare reali diritti di cittadinanza e migliorare la coesione interna della comunità, superando pregiudizi ed intolleranza.

Data l'analisi del contesto territoriale e settoriale di riferimento, si descrivono gli indicatori di risultato, utili per la valutazione dell'efficacia dell'intervento previsto:

- n. ore di supporto per ospite su base settimanale
- n. interventi di orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali effettuati su base mensile
- n. percorsi didattici sull'accoglienza e l'integrazione realizzati e numero di scuole superiori coinvolte
- n. di iniziative interculturali, di aggregazione e socializzazione e di sensibilizzazione e informazione realizzate nel territorio durante un anno

2.2 Obiettivi del progetto:

E' il vecchio box 6 – Lunghezza Max 20000 caratteri.

NON UTILIZZARE TABELLE, IMMAGINI E GRAFICI!

Inserire una premessa con l'obiettivo generale, la finalità del progetto.

Declinare poi gli obiettivi specifici (chiari e leggibili), utilizzando gli stessi indicatori utilizzati al box 2.1. Gli obiettivi devono indicare chiaramente la situazione di arrivo, rispetto alla descrizione della situazione data in partenza.

In presenza di più sedi di attuazione e/o di più soggetti attuatori, specificare se gli obiettivi sono comuni a tutte le sedi/soggetti oppure declinare per ciascuno gli obiettivi specifici del progetto.

Descrivere poi le attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti. In presenza di più sedi di attuazione e/o di più soggetti attuatori, specificare se le attività descritte sono comuni a tutte le sedi/soggetti oppure declinare per ciascuno le rispettive attività per il raggiungimento degli obiettivi.

Es:

Obiettivo 1 es. Migliorare la capacità linguistica degli stranieri per favorirne l'inserimento nel tessuto sociale

Azione 1.1 es. Predisporre una scuola di lingua italiana

Attività 1.1.1 es. Avviare un laboratorio linguistico per favorire la conoscenza della lingua italiana (2 incontri settimanali, in collaborazione con l'Associazione "Tana libera tutti" che metterà disposizione un esperto in lingue mediorientali)

Attività 1.1.2 es. Predisporre gli spazi per favorire lo svolgimento delle lezioni

Attività 1.1.3 es. Elaborazione di materiali didattici, da distribuire, più idonei per i gruppi che verranno organizzati

Obiettivo generale del progetto è promuovere nella cittadinanza tutta, e soprattutto nelle giovani generazioni, una cultura dell'accoglienza, dello scambio e dell'integrazione con i cittadini provenienti i da paesi stranieri, oltre che implementare qualitativamente la rete dei servizi esistenti nel territorio rispetto ai cittadini migranti profughi e rifugiati accolti nei percorsi straordinari di accoglienza diffusa in risposta alle emergenze umanitarie, in modo da migliorare la possibilità della loro integrazione nella comunità che li ospita.

Obiettivi specifici (comuni a tutte le sedi di attuazione):

Obiettivo 1.1 – Migliorare qualitativamente e quantitativamente le opportunità di reale integrazione degli ospiti nel contesto territoriale e sociale

Obiettivo 1.2 – Implementare qualitativamente e quantitativamente le attività interculturali di informazione e sensibilizzazione realizzate sia all'interno delle scuole del territorio che nei confronti della cittadinanza tutta

Piano di attuazione relativo all'obiettivo 1.1:

- valutazione dei servizi e delle attività di supporto realizzate finora e programma interventi aggiuntivi - definizione calendario attività e turni e mansioni dei volontari
- realizzazione attività aggiuntive e implementazione delle esistenti
- monitoraggio e verifica dei risultati

Azione 1.1.1 – valutazione dei servizi e delle attività di supporto realizzate finora e programma interventi aggiuntivi

Attività 1.1.1.1 – il gruppo di lavoro, costituito dagli OP del progetto e dagli operatori accoglienza, prenderà in esame la gamma di attività di supporto e affiancamento degli ospiti, realizzate, evidenziando le criticità (livello di partecipazione degli ospiti, gradimento, affiancamento degli ospiti da parte del personale referente) e le carenze.

Attività 1.1.1.2 - Terminata l'analisi della situazione di partenza, il gruppo di lavoro procederà all'elaborazione di nuove attività di supporto all'accesso ai servizi, che siano finalizzate al raggiungimento di una reale autonomia degli ospiti, tenendo conto dell'aumento di tempo e risorse umane rappresentato dai volontari. In questa fase verranno anche definite le mansioni e i turni dei volontari in servizio civile, a cui saranno assegnati piccoli gruppi di ospiti per il supporto all'accesso ai servizi territoriali.

Azione 1.1.2 – realizzazione attività aggiuntive e implementazione delle esistenti

Attività 1.1.2.1 – attività di back-office: gestione amministrativa e gestione dell'anagrafe degli ospiti, aggiornamento dei date base contenenti i percorsi individuali degli ospiti sotto tutti i profili

Attività 1.1.2.2. - Attività di front-office:

- accompagnamento per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e attribuzione del medico di base
- eventuale accompagnamento per visite specialistiche: mediazione nella lettura e interpretazione delle prenotazioni sanitarie e degli esiti delle visite
- coordinamento del servizio di mediazione linguistica e culturale
- Orientamento/consulenza e assistenza legale, percorsi curati da avvocati e giuristi specializzati, con la finalità di consentire agli ospiti una presa di coscienza e una consapevolezza rispetto al proprio percorso giuridico. Il percorso di tutela legale prevede un primo servizio di orientamento legale e successivamente, la presa in carico del richiedente, attraverso un percorso personalizzato, con almeno due colloqui individuali di ricostruzione della storia personale e delle motivazioni per cui l'ospite ha lasciato il proprio paese di origine.
- Accompagnamento ai servizi territoriali di supporto alla ricerca lavorativa e alla formazione professionale (Centri Territoriali per l'Impiego e Agenzie Formative per l'iscrizione a corsi di formazione professionale, mediazione con i servizi provinciali competenti)
- Colloqui bimensili per la compilazione del libretto formativo e delle competenze acquisite
- Coordinamento del Servizio di supporto socio-psico-sanitario, per la promozione di eventuali percorsi terapeutici e riabilitativi nel caso di disagio o vulnerabilità, in accordo con i servizi sociosanitari del territorio

Azione 1.1.3 - Monitoraggio e verifica dei risultati

Attività 1.1.3.1 – progettazione e realizzazione degli strumenti di monitoraggio: schede individuali per ogni utente, compilate quotidianamente dai volontari, in cui annotare la frequenza di utilizzo del servizio e le eventuali problematiche sorte in itinere. Compilazione, da parte degli operatori accoglienza, delle schede di monitoraggio della qualità percepita e del grado di soddisfazione rilevato. La compilazione delle schede risulterà dai colloqui periodici (almeno su base bimensile) che gli operatori effettueranno con gli ospiti.

Attività 1.1.3.2 – riunioni mensili di equipe per l'analisi degli strumenti di monitoraggio e la riprogrammazione delle attività in base alle eventuali problematiche sorte. Gli incontri di valutazione, a cui partecipano gli operatori accoglienza, i volontari in servizio civile e gli OP, prendono in esame la frequenza di utilizzo dei servizi (per riprogrammare eventualmente orari e calendario) e le schede individuali degli utenti, per poter eventualmente riprogrammare le attività svolte in base alle criticità emerse.

Piano di attuazione relativo all'obiettivo 1.2:

- Organizzazione e promozione delle attività
- Realizzazione dei percorsi didattici nelle scuole
- Organizzazione e realizzazione cene multietniche
- Organizzazione e realizzazione rassegne musicali
- organizzazione e realizzazione seminari di approfondimento

Azione 1.2.1 – Organizzazione e promozione delle attivitàU (fase propedeutica alle azioni successivamente descritte)

Attività 1.2.1.1 -L'attività consiste nella programmazione delle azioni successivamente descritte. Sarà formata ed organizzata l'equipe costituita da volontari ed operatori dei soggetti attuatori e sarà assegnato ad ognuno il proprio compito da svolgere nell'ambito delle diversificate attività da svolgere

Attività 1.2.1.2 - La promozione delle attività successivamente descritte sarà svolta attraverso una campagna di informazione svolta dai soggetti attuatori:

Diffusione di opuscoli informativi presso luoghi di aggregazione formali ed informali (Associazioni, Enti, Luoghi di ritrovo, altro)

pubblicazione di comunicati stampa sui quotidiani locali

interventi presso radio e tv private

Aggiornamento siti internet e social networks

Azione 1.2.2 - Realizzazione dei percorsi didattici nelle scuole

Attività 1.2.2.1- contatto con i docenti e gli esperti esterni che condurranno gli incontri con i giovani per concordare il calendario delle docenze e dettagliare la struttura dei singoli incontri, tenendo conto delle diverse aspettative e richieste delle singole classi.

Attività 1.2.2.2 – Predisposizione del materiale didattico, concordato con i docenti e gli esperti esterni

Attività 1.2.2.3 – realizzazione degli incontri didattici: riguarderanno attività interculturali, testimonianze e storie personali di immigrazioni, laboratori sul pregiudizio, approfondimenti della legislazione sull'immigrazione con particolare riguardo al settore dei richiedenti protezione internazionale. Durante la fase di realizzazione dei percorsi il conduttore sarà l'attivatore dei processi di promozione, partecipazione sociale e di sviluppo dei processi posti come obiettivi: il suo sarà un ruolo centrale perché proporrà, stimolerà, organizzerà e gestirà attività di animazione e di approfondimento. Saranno utilizzate tecniche e metodi di animazione attivi, capaci di accentuare l'attenzione dei destinatari e che facilitano l'apprendimento: la capacità di coinvolgere i ragazzi, infatti, è assolutamente necessaria per stimolare un nuovo modello positivo di comportamento.

Accanto quindi a momenti più frontali, di ascolto, di “ingresso” nell’argomento, di “assaggio”, l’intervento prevede l’utilizzo di tecniche come il brainstorming, il lavoro in gruppi, il role playing, la discussione aperta, il questionario e la simulazione. Si tratta di una metodologia che si basa sull’esperienza concreta, che adotta linguaggi comprensibili da tutti e che incide più in profondità.

Azione 1.2.3 – Organizzazione e realizzazione cene multietniche

Attività 1.2.3.1 – Promozione delle iniziative attraverso contatti con i canali mediatici del territorio (tv locali e quotidiani), somministrazione degli inviti ai cittadini immigrati in particolar modo quelli appartenenti a comunità costituite sul territorio, coinvolgimento degli ospiti del percorso di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale.

Attività 1.2.3.2 - Saranno organizzate cene multietniche in circoli e centri di aggregazione sociale del territorio, secondo la seguente scaletta:

- Presentazione e scopo della giornata: presentazione del percorso di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale; testimonianza diretta di alcuni degli ospiti
- Presentazione dei piatti tipici dei paesi di origine degli ospiti preparati con al loro collaborazione
- Descrizione del Paese di origine dei piatti tipici e situazione socio-economica e culturale
- Presentazione dei cittadini immigrati che hanno collaborato alla realizzazione della giornata

Azione 1.2.4 – Organizzazione e realizzazione rassegne musicali

Attività 1.2.4.1 - Promozione delle iniziative attraverso contatti con i canali mediatici del territorio (tv locali e quotidiani), somministrazione degli inviti ai cittadini immigrati in particolar modo quelli appartenenti a comunità costituite sul territorio,

Attività 1.2.4.2 - Sul territorio provinciale esistono cittadini immigrati che hanno costituito dei gruppi musicali che propongono ovviamente musica etnica e popolare che rispecchia la cultura e le origini del proprio Paese. Oltre al soggetto attuatore Orchestra Multietnica Aretina, esistono circa 6 gruppi musicali presenti in provincia di Arezzo. Nasce così l’idea di creare una rassegna musicale itinerante che vede questi 6 gruppi musicali protagonisti. Le serate musicali saranno organizzate presso centri di aggregazione del territorio. L’incontro musicale – culturale sarà anticipato dalla presentazione della serata, a cura dei volontari, che illustreranno le ragioni dell’incontro. I volontari inoltre presenteranno il Paese di origine dei componenti dei gruppi musicali dal punto di vista storico e culturale. Saranno successivamente presentati i musicisti della serata che tra l’esecuzione di un brano e l’altro intervengono descrivendo la cultura della propria musica, la tipologia di strumento musicale utilizzato, la lavorazione e le sue origini.

Azione 1.2.5 – Organizzazione e realizzazione seminari di approfondimento

Attività 1.2.5.1 - Promozione delle iniziative attraverso contatti con i canali mediatici del territorio (tv locali e quotidiani), somministrazione degli inviti ai cittadini immigrati in particolar modo quelli appartenenti a comunità costituite sul territorio,

Attività 1.2.5.2 – realizzazione di incontri seminariali, dibattiti culturali, con il coinvolgimento anche delle pubbliche amministrazioni, sul tema dei diritti di cittadinanza, del loro concreto esercizio da parte dei cittadini stranieri, della programmazione territoriale delle attività e servizi rivolti ai migranti, dei risultati ottenuti con i percorsi di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale. Ci avvarremo anche della presenza di testimonianze personali e di esperti del settore.

Azioni di supporto al Progetto:

Le azioni di supporto al progetto prevedranno 4 Fasi specifiche, in particolare:

Fase 1 - accoglienza e formazione

Ai volontari, una volta entrati in servizio, verranno presentate gli ambiti e le sedi nelle quali opereranno, lo staff con il quale si relazioneranno (fase dell'accoglienza e della socializzazione del progetto tra i diversi soggetti coinvolti); inoltre verrà fornita la formazione generale, in modo tale da poter cominciare ad operare coerentemente secondo i principi del servizio civile nazionale.

fase 2 - Attività

Una volta inseriti, i volontari svolgeranno le attività seguendo un piano di lavoro concordato durante gli incontri con le Equipe messe a disposizione dai soggetti attuatori. Va da se che questo verrà stabilito anche coinvolgendo gli stessi volontari secondo anche le loro competenze, attitudini e progettualità personali.

fase 3 - formazione specifica

La formazione specifica, avrà due momenti, pre e post inserimento. L'obiettivo della formazione è quello di sensibilizzare e formare i volontari alle attività previste dal presente progetto di SCR declinando i suoi contenuti nella realtà operativa reale in cui saranno impiegati.

Essa darà gli strumenti adatti per gestire le attività di promozione sociale e di sensibilizzazione sulle problematiche relative alla condizione degli anziani, dei disabili e dei minori, fornendo anche il know how necessario per gestire al meglio il rapporto con gli utenti.

Nel corso della formazione saranno date anche informazioni di tipo teorico sul ruolo delle strutture, pubbliche e private presenti sul territorio, e sulle reti di collaborazione in cui sono interessate. Alcuni incontri formativi avranno lo scopo di arricchire e dal punto di vista motivazionale i volontari.

fase 4 - verifica e monitoraggio

Per valutare il percorso effettuato e per sondare la motivazione e lo stato dei volontari, sono previsti dei momenti di verifica sia iniziale che in itinere, che finali.

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell'ente necessari per l'espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile)

In questo box viene valutato il rapporto tra giovani impiegati nel progetto e personale dell'ente coinvolto:

rapporto 1 a 1 – genera 1 punto

rapporto 1 a 2 – genera 2 punti

rapporto 1 a 3 – genera 3 punti

rapporto 1 a più di 3 – genera 4 punti

Indicare SOLO il numero complessivo delle risorse umane (volontari o dipendenti dell'ente) che avranno un ruolo nella realizzazione del progetto.

26

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell'ente

Lunghezza Max 7000 caratteri

NON UTILIZZARE TABELLE, IMMAGINI E GRAFICI!

Per ognuna delle figure del box 2.3, descrivere il ruolo svolto nella realizzazione delle attività per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Es:

Assistente sociale: coordinamento delle attività di animazione in RSA (attività 1.1)

Tecnico informatico: realizzazione sito web per promozione.....(attività 1.2)

N. 5 - Volontari OMA musicisti: Collaboreranno alla realizzazione di rassegne musicali

N. 4 - Referente percorsi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale (1 di Cooperativa L'Albero e La Rua, 1 di Oxfam Italia Intercultura, 1 di Cooperativa Koinè, 1 di Cooperativa BETADUE): È il referente verso la Prefettura di Arezzo della gestione amministrativa degli ospiti accolti nel percorso. Seguirà specificamente le attività dei volontari curando l'inserimento in servizio, la conoscenza degli obiettivi del progetto, la verifica degli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

N. 8 - Operatore accoglienza (2 di Cooperativa L'Albero e La Rua, 2 di Oxfam Italia Intercultura, 2 di Cooperativa Koinè, 2 di Cooperativa BETADUE): Si occupa della gestione della prima accoglienza degli ospiti per quanto riguarda tutti gli aspetti della gestione quotidiana. Sarà in costante coordinamento con gli OP del progetto per la realizzazione degli obiettivi specifici: miglioramento dell'accesso ai servizi, realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e intercultura.

N.5 Responsabile della comunicazione: Coordinerà le fasi di promozione e pubblicizzazione delle attività previste (comunicati stampa, aggiornamento sito internet, uscite su media locali...)

N. 1 – fonico e tecnico delle luci: Esperto tecnico della gestione di impianti audio e luci, collaborerà per la realizzazione di rassegne musicali

N. 3 – esperti legali: Avvocati esperti in diritto dei migranti, coordineranno tutte le fasi relative alla consulenza legale per gli ospiti

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto

Lunghezza Max 20000 caratteri

Trattandosi di interventi sul territorio, che prevedono anche accompagnamento ai servizi territoriali, realizzazione di attività di animazione, e di iniziative di promozione e sensibilizzazione, le fasi di attuazione concreta degli interventi stessi saranno svolte nel territorio provinciale.

Tutte le fasi invece di analisi dei dati, progettazione, valutazione e monitoraggio, verranno svolte in sede di attuazione.

Si precisa che le attività descritte nel precedente box 2.2 e non svolte dai volontari in servizio civile verranno portate avanti dalle risorse umane descritte al box 2.3.1.

In relazione alle azioni descritte i volontari in servizio civile saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

Attività 1.1.1.1 Partecipazione all'equipe di valutazione delle attività. Il volontario avrà il ruolo di tenuta dell'agenda organizzativa e di redazione dei verbali delle riunioni

Attività 1.1.1.2 Partecipazione all'equipe di programmazione delle attività, tenuta dell'agenda organizzativa e dei verbali delle riunioni. Collaborazione alla definizione dei turni e alla calendarizzazione degli interventi.

Attività 1.1.2.1 Collaborazione alle attività di back-office: in affiancamento dell'operatore accoglienza, il volontario si occuperà dell'aggiornamento dei database contenenti i percorsi individuali degli ospiti e del supporto all'archiviazione dei dati cartacei

Attività 1.1.2.2 Collaborazione alle attività di front-office in affiancamento degli operatori accoglienza:

-Collaborazione all'accompagnamento per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e attribuzione del medico di base

-Collaborazione all'eventuale accompagnamento per visite specialistiche: mediazione nella lettura e interpretazione delle prenotazioni sanitarie e degli esiti delle visite

-Collaborazione al coordinamento del servizio di mediazione linguistica e culturale: contatto con i mediatori, calendarizzazione degli interventi

-Collaborazione alle attività di orientamento/consulenza e assistenza legale: tenuta dei verbali degli incontri di orientamento e degli incontri di tutela individuale

-Collaborazione all'accompagnamento ai servizi territoriali di supporto alla ricerca lavorativa e alla formazione professionale (Centri Territoriali per l'Impiego e Agenzie Formative per l'iscrizione a corsi di formazione professionale, mediazione con i servizi provinciali competenti)

-Collaborazione alla gestione dei colloqui bimensili per la compilazione del libretto formativo e delle competenze acquisite: tenuta dei verbali degli incontri di orientamento

Attività 1.1.3.1 Collaborazione alla predisposizione delle schede individuali, portando anche il proprio contributo. Si occuperanno direttamente della compilazione quotidiana delle schede utenti e della gestione dell'archivio dati

Attività 1.1.3.2 Partecipazione alle riunioni di valutazione, con ruoli anche propositivi. I volontari saranno responsabili anche dell'aggiornamento delle schede personali degli utenti, in formato cartaceo e digitale. I volontari si occuperanno anche di tenere i verbali delle sedute e di gestione dell'agenda delle stesse.

Attività 1.2.1.1 Partecipazione all'equipe di valutazione delle attività. Il volontario avrà il ruolo di tenuta dell'agenda organizzativa e di redazione dei verbali delle riunioni

Attività 1.2.1.2 Supporto alla redazione dei contenuti degli opuscoli informativi, attività in cui i volontari potranno portare il proprio contributo di idee e proposte. I volontari si occuperanno direttamente della diffusione di opuscoli informativi presso luoghi di aggregazione formali ed informali individuati (Associazioni, Enti, Luoghi di ritrovo, altro). Si occuperanno anche, in affiancamento del gruppo di lavoro, della redazione dei comunicati stampa

Attività 1.2.2.1 Collaborazione alla presa di contatto con i docenti: i volontari si occuperanno della segreteria organizzativa del contatto con i docenti delle scuole del territorio, della tenuta del calendario degli incontri, e della segreteria organizzativa

Attività 1.2.2.2 Supporto alla predisposizione materiali didattici: i volontari, affiancati dal gruppo di lavoro e dagli educatori, potranno portare il loro contributo di idee e competenze specifiche.

Attività 1.2.2.3 Supporto d'aula: i volontari si occuperanno del tutoraggio d'aula, preparando insieme agli educatori il materiale didattico, affiancheranno gli educatori nello svolgimento dei percorsi e si occuperanno della segreteria organizzativa

Attività 1.2.3.1 Supporto alla redazione dei contenuti degli opuscoli informativi, attività in cui i volontari potranno portare il proprio contributo di idee e proposte. I volontari si occuperanno direttamente della diffusione di opuscoli informativi presso luoghi di aggregazione formali ed informali individuati (Associazioni, Enti, Luoghi di ritrovo, altro)

Si occuperanno anche, in affiancamento del gruppo di lavoro, della redazione dei comunicati stampa

Attività 1.2.3.2 Collaborazione all'organizzazione logistica e alla presentazione dello scopo della giornata. In affiancamento del gruppo di lavoro e dei volontari delle basi associative ARCI, i volontari collaboreranno alla predisposizione dei locali. Prenderanno parte anche alla presentazione dei piatti tipici preparati per ogni incontro, predisponendo brevi schede cartacee da distribuire durante la serata.

Attività 1.2.4.1 Supporto alla redazione dei contenuti degli opuscoli informativi, attività in cui i volontari potranno portare il proprio contributo di idee e proposte. I volontari si occuperanno direttamente della diffusione di opuscoli informativi presso luoghi di aggregazione formali ed informali individuati (Associazioni, Enti, Luoghi di ritrovo, altro)

Si occuperanno anche, in affiancamento del gruppo di lavoro, della redazione dei comunicati stampa

Attività 1.2.4.2 Presentazione dei componenti dei gruppi musicali. Presentazione del paese di origine dei musicisti dal punto di vista storico e culturale. Collaborazione all'organizzazione logistica e alla presentazione dello scopo della giornata. In affiancamento del gruppo di lavoro e dei volontari delle basi associative ARCI, i volontari collaboreranno alla predisposizione dei locali.

Attività 1.2.5.1 Supporto alla redazione dei contenuti degli opuscoli informativi, attività in cui i volontari potranno portare il proprio contributo di idee e proposte. I volontari si occuperanno direttamente della diffusione di opuscoli informativi presso luoghi di aggregazione formali ed informali individuati (Associazioni, Enti, Luoghi di ritrovo, altro)

Si occuperanno anche, in affiancamento del gruppo di lavoro, della redazione dei comunicati stampa

Attività 1.2.5.2 Supporto logistico-organizzativo: i volontari affiancheranno il gruppo di lavoro nella predisposizione del materiale a supporto del convegno o seminario, nella presentazione delle iniziative

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto ai volontari potrà essere chiesto di spostarsi nel territorio circostante la sede di attuazione.

La formazione, sia generale che specifica, potrà essere svolta nel giorno di Sabato.

Si chiede ai volontari di utilizzare come strumento principale di comunicazione con la sede di riferimento la casella di posta elettronica debitamente comunicata.

I giorni di permesso vengono concordati da ciascun volontario con l'OP e collocati preferibilmente nei periodi di sospensione delle attività previsti dal piano di lavoro del servizio stesso

3) Caratteristiche organizzative

3.1) Sedi

Compilare il file excel 3_1 (v. elenco sedi accreditate)

3.2) Operatori

Compilare il file excel 3_1

La presenza di almeno un operatore di progetto che abbia svolto il corso di aggiornamento e/o formazione programmato dalla Regione Toscana genera 2 punti!

L'operatore di progetto è un volontario o dipendente a qualunque titolo dell'ente e nel caso di enti federativi o associativi può essere dipendente dell'ente federato o associato. Deve garantire la presenza nella struttura per almeno due giorni la settimana (pari ad almeno dodici ore settimanali nell'ambito dei giorni in cui è previsto lo svolgimento dell'attività del progetto). Per ricoprire tale incarico è necessario avere un titolo di studio attinente alle attività previste dal progetto o esperienza pluriennale nell'ambito delle attività del progetto. L'incarico di operatore di progetto è incompatibile con quello di responsabile del servizio civile regionale, di coordinatore di progetti e responsabile di progetto.

L'incarico di operatore di progetto può essere espletato per un solo ente iscritto all'albo di servizio civile regionale, per una sola sede di progetto; può svolgere tale incarico anche in riferimento a più progetti dello stesso ente, sempre sulla medesima sede, purché il numero massimo di giovani che fanno riferimento a tale operatore non sia superiore a dieci.

Il responsabile di progetto è un volontario o dipendente a qualunque titolo dell'ente e nel caso di enti federativi o associativi può essere dipendente dell'ente federato o associato. Tale figura è incompatibile con quella di responsabile del servizio civile regionale e di coordinatore di progetti. Non può essere responsabile di più di tre progetti per ogni bando.

Per ogni OP e RP presente nel progetto è necessario inviare la documentazione specificata nella circolare.

3.3 Attività promozione e sensibilizzazione

Complessivamente, i/le volontari/e partecipanti al progetto, all'interno del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile per un minimo di 25 ore.

Le ore previste per la promozione e la sensibilizzazione del Servizio Civile riguarderanno le seguenti azioni:

- Programmazione di un minimo di 3 incontri di 3 ore cadauno, durante i quali i volontari potranno fornire informazioni sul Servizio Civile, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.
- Un giorno al mese, nei 6 mesi centrali del progetto, presso la sede di attuazione o presso altre sedi accreditate di Arci Servizio Civile Toscana, i volontari saranno direttamente coinvolti nell'attività degli sportelli informativi sul servizio civile, propri delle nostre sedi Arci Servizio Civile, che da anni forniscono informazioni e promuovono il servizio civile nel territorio, per complessive 16 ore.

Le azioni sopra descritte tenderanno a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene.

I giovani in servizio svolgeranno quindi un'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione sul territorio che ha diversi focus:

- informazione sulle opportunità di servizio civile (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione sociale)
- sensibilizzazione alla pratica del servizio civile (effettuata in itinere, con i succitati interventi presso i "luoghi aggregativi" e coinvolgendo in modo attivo i giovani tramite le associazioni suddette)
- diffusione dei risultati del progetto (da effettuare ex post, anche grazie alla partecipazione dei giovani in servizio civile alle attività promozionali dell'associazione)

I canali attraverso i quali tali azioni verranno pubblicizzate e promosse saranno:

- organi di stampa locali
- emittenti radiofoniche, emittenti televisive e web-radio presenti nel territorio di riferimento della sede di Arci Servizio Civile
- siti internet e social network

Promozione diretta e comunicazione esterna della sede locale di Arci Servizio Civile: il testo del progetto e le modalità di partecipazione verranno pubblicati sul sito internet www.arciserviziocivile.it/toscana per l'intera durata del bando.

Verrà diffuso materiale informativo presso le sedi di attuazione di Arci Servizio Civile interessate, con particolare attenzione agli sportelli informativi che le nostre sedi di assegnazione organizzano nel proprio territorio.

La sede di attuazione di Arci Servizio Civile Toscana curerà la possibile diffusione del progetto sui media locali, regionali e nazionali presenti nel proprio territorio, oltre che sul proprio sito www.arciserviziocivile.it/toscana

3.4 Piano monitoraggio

La sede regionale di Arci Servizio Civile Toscana, e la sede di attuazione del progetto, monitoreranno l'andamento dei progetti come segue:

- mensilmente attraverso la predisposizione dello strumento "Diario mensile" che ogni volontario dovrà compilare e consegnare insieme al registro presenze. Il "diario" ha lo scopo di monitorare l'andamento delle attività svolte per la realizzazione degli obiettivi del progetto, lo svolgimento della formazione generale e specifica, le nuove conoscenze/competenze acquisite ed ogni altra informazione che il volontario intende segnalare. In particolare il diario verificherà: il corretto svolgimento e la valutazione da parte del volontario della qualità della formazione generale e specifica, la qualità della relazione tra il volontario e le figure di riferimento e il supporto fornito da parte di quest'ultime, la soddisfazione delle aspettative, il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

La sede regionale, ogni mese, prima dell'invio all'ufficio regionale dei registri presenze, visionerà il "diario" e qualora ravvisasse incongruenze con il testo progetto o segnalazioni da parte del giovane, avvertirà la sede di attuazione per gli adempimenti specifici ritenuti più efficaci (colloqui personali o di gruppo con i giovani volontari, incontri con l'op e le altre figure coinvolte nell'attuazione del progetto).

I diari verranno raccolti ed inseriti in una cartellina personale del giovane, insieme alla documentazione di servizio (copia contratto, registri presenza, permessi, certificati medici) anche al fine di un report finale.

- entro il 5° mese di servizio, ASC Toscana, attraverso le proprie articolazioni territoriali, organizzerà incontri con gli Operatori di Progetto per valutare l'andamento delle attività e del percorso formativo svolto dai volontari

- entro il 7° mese e al 12° mese di servizio i responsabili progetto elaboreranno una relazione dettagliata relativa al monitoraggio mensile, con lo scopo di verificare le attività svolte, la partecipazione dei giovani, i risultati e le eventuali criticità riscontrate (obiettivi previsti dall'art.23 della LR 35/06).

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

I candidati dovranno predisporre il proprio Curriculum Vitae in formato europeo, evidenziando in esso eventuali esperienze pregresse nel settore del progetto.

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

NON UTILIZZARE TABELLE, IMMAGINI E GRAFICI!

E' un box che va compilato tenendo di conto quali sono le attività previste dal progetto, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, quindi la domanda che ci dobbiamo porre nella sua compilazione è: quali sono gli strumenti ed il materiale utile per svolgerle?

Se lavoreremo con i minori, non avremo le stesse attrezzature usate per gli anziani. Se realizzeremo azioni a supporto della comunicazione, le risorse tecniche non saranno uguali a quelle utilizzate per la difesa del territorio.

Si consiglia di citare la risorsa, il numero della stessa, e descriverne l'adeguatezza rispetto alle attività del progetto:

Es:

N. 1 Automezzo attrezzato: sarà utilizzato per il trasporto delle persone disabili verso il centro di aggregazione...

I volontari in SC saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale degli enti attuatori, ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dai soggetti attuatori:

- *n. 4 postazioni di lavoro complete (computer con collegamento ad internet, scanner e stampante, telefono) – Sono a disposizione sia dei volontari che delle altre figure coinvolte per tutte le fasi di predisposizione delle schede dei singoli utenti, archiviazione dei dati, predisposizione degli strumenti di monitoraggio e verifica*

- Aula attrezzata con tavoli e sedie - È a disposizione per la realizzazione di momenti di incontro come la formazione specifica, gli incontri con gli utenti, le riunioni di equipe per la valutazione e il monitoraggio in itinere
- n. 2 videocamera, n. 2 lettore dvd, 1 videoproiettore con telecomando e telo con motore di avvolgimento elettrico - È a disposizione per la realizzazione di momenti di incontro come la formazione specifica, gli incontri con gli utenti, le riunioni di equipe per la valutazione e il monitoraggio in itinere. È inoltre a disposizione per la realizzazione di iniziative di promozione dell'intercultura e per la realizzazione di seminari e convegni
- Impianto audio per concerti È a disposizione per la realizzazione di rassegne musicali interculturali
- materiale didattico per percorsi nelle scuole:

cartelloni, post-it

pennelli, colori e pennarelli

pannelli

dispense didattiche

È a disposizione per la realizzazione dei percorsi didattici nelle scuole del territorio

- Prodotti alimentari Sono a disposizione per la realizzazione di cene multientiche

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

NON UTILIZZARE TABELLE, IMMAGINI E GRAFICI!

Si tende a finanziare progetti con risorse finanziarie aggiuntive da certificare, intese come spese sostenute dall'ente per servizi direttamente fruiti dai giovani o per beni che durante o al termine del servizio verranno concessi in esclusiva disponibilità del giovane. Non sono computate le spese per beni strumentali di ogni tipo necessari per lo svolgimento del servizio.

Citare la spesa sostenuta per la fornitura dei pasti della formazione generale per il numero dei volontari richiesti nel progetto. (6€ x 4 giornate x n. volontari).

Più 6€ x 1 giornata di formazione itinerante x n. volontari.

È possibile aggiungere eventuali benefit, gadgets, tessera ARCI, ecc.. fruiti dai volontari, purchè la spesa sia certificabile.

Fornitura pasti giornate di formazione generale: € 120

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

I giovani che, al termine dei 12 mesi di Servizio Civile, avranno svolto le ore previste dal monte ore indicato nel progetto e partecipato alla formazione, riceveranno una certificazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio relative a:

- associazionismo di promozione sociale

- cittadinanza attiva e partecipazione

Arci Servizio Civile Toscana, ente proponente il progetto, riconosce tale attestazione di competenze all'interno delle proprie sedi di attuazione. Inoltre saranno riconosciute tali competenze dalle associazioni regionali e territoriali: Arci, Arciragazzi, Legambiente e Uisp.

Ai giovani al termine del servizio civile verrà rilasciato l'attestato di partecipazione al Corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (8 ore FAD) da parte di Arci Servizio Civile Nazionale

4.1 Competenze Certificate Ente

I giovani che, al termine dei 12 mesi di Servizio Civile, avranno svolto le ore previste dal monte ore indicato nel progetto e partecipato alla formazione, riceveranno una certificazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio relative a:

-associazionismo di promozione sociale
-cittadinanza attiva e partecipazione

Arci Servizio Civile Toscana, ente proponente il progetto, riconosce tale attestazione di competenze all'interno delle proprie sedi di attuazione. Inoltre saranno riconosciute tali competenze dalle associazioni regionali e territoriali: Arci, Arciragazzi, Legambiente e Uisp.

Ai giovani al termine del servizio civile verrà rilasciato l'attestato di partecipazione al Corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (8 ore FAD) da parte di Arci Servizio Civile Nazionale.

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi accreditati (ECM, BLS, ecc.)

Se la sede di attuazione attua nei confronti dei volontari, corsi di formazione riconosciuti e certificati, inserire la tipologia di corso effettuata:

es: HACCP, Primo Soccorso.....)

4.3 Competenze ADA

Box precompilato

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale - <http://web.rete.toscana.it/RRFP>)

Box precompilato

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

La formazione generale dei volontari verrà effettuata da Arci Servizio Civile, attraverso il proprio staff nazionale e regionale di formazione, con svolgimento nel territorio di realizzazione del progetto. Di norma questa formazione avverrà presso la sede dell'ente accreditato indicata al punto 1 del presente progetto. Eventuali variazioni dell'indirizzo saranno comunicate tempestivamente. Si sottolinea la possibilità che la formazione si svolga in località vicina a quella di svolgimento del servizio anche al fine di favorire momenti di confronto con altri giovani di altre sedi di attuazione progetti.

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione generale dei volontari sarà effettuata direttamente dall'Ente di I Classe Arci Servizio Civile, codice accreditamento NZ00345, con esperienza pluriennale dichiarata all'atto dell'accREDITAMENTO per il Servizio Civile Nazionale

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione tenuti dalla nostra associazione prevedono:

- lezioni frontali - LF (lezioni formali con metodo espositivo, proiezione di video, proiezione e discussione di power point, letture di materiali, lezioni interattive con coinvolgimento diretto dei partecipanti tramite metodo interrogativo...). La lezione frontale è utilizzata per non meno del 30% del monte ore complessivo di formazione in aula. Nelle giornate di formazione con prevalente metodologia di lezione frontale si possono prevedere sino a 28 partecipanti in aula.
- dinamiche non formali – DNF- (giochi di ruolo, di cooperazione, di simulazione, di socializzazione e di valutazione, training, lavori di gruppo, ricerche ed elaborazioni progettuali). Le dinamiche non formali sono utilizzate per non meno del 40% del monte ore complessivo di

formazione in aula. Nelle giornate di formazione con prevalente metodologia non formale si possono prevedere sino a 25 partecipanti in aula.

– visite guidate nei luoghi toscani particolarmente significativi per i valori su cui si fonda il Servizio Civile.

5.4 Contenuti della formazione:

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 della legge regionale 35/2006 la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile.

Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale prevedono:

Identità e finalità del Servizio Civile Nazionale e Regionale

- ☐ la storia dell'obiezione di coscienza;
- ☐ dal servizio civile alternativo al servizio militare al Servizio Civile Nazionale;
- ☐ il Servizio Civile Regionale

Servizio Civile e formazione dei giovani

- ☐ partecipazione sociale e educazione alla cittadinanza attiva e solidale.
- ☐ i diritti di cittadinanza;
- ☐ mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- ☐ la nonviolenza e l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il Servizio Civile, il terzo settore e la sussidiarietà;
- il volontariato e l'associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

L.R. 35/2006: le normative di attuazione

- normativa vigente;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
- presentazione dell'ente accreditato;
- lavoro per progetti.

Identità del gruppo

le relazioni di gruppo e nel gruppo;
la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
la cooperazione nei gruppi.

La rete di Arci Servizio Civile

Le finalità e il modello organizzativo di Arci Servizio Civile.

Ai fini della rendicontazione verranno tenute 32 ore di formazione attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali e ulteriori 10 ore attraverso *visite guidate nei luoghi toscani particolarmente significativi per i valori su cui si fonda il Servizio Civile*.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Indicare la sede di svolgimento della formazione specifica, con relativo indirizzo.

6.2 Modalità di attuazione:

I corsi di formazione tenuti dalla nostra associazione prevedono:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- formazione a distanza
- dinamiche non formali:
- incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo".

6.4 Contenuti della formazione:

ATTENZIONE: questo box contiene una parte precompilata contenente le 8 ore di formazione a distanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. È necessario integrarlo con i moduli formativi specifici per le attività del progetto.

Si consiglia di specificare per ogni modulo formativo, la durata, l'argomento principale oggetto del modulo formativo, e i temi specifici trattati.

Raggiungere almeno 41 ore di formazione specifica, comprese le 8 di FAD.

Modulo sicurezza:

Argomento principale: sicurezza nei luoghi di lavoro che avverrà attraverso la piattaforma nazionale FAD

Durata: 8 ore

Temi da trattare:

Prima parte: Il D.lgs 81/2008 e s.m. (4 ore)

Cosa è il D.lgs. 81/2008, come nasce e come suddiviso.

Gli accordi Stato Regione sui formatori e sulla formazione, informazione e addestramento.

Concetto di sicurezza oggi: la prevenzione.

Concetto di Pericolo, Rischio, Rischio residuo, Rischio da interferenza.

Le misure Generali di Tutela e il campo di applicazione.

Le figure della Sicurezza: il Lavoratore, il Datore di lavoro, Il Dirigente, il Preposto, Il Medico Competente, Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, Il Responsabile del servizio prevenzione e protezione e gli addetti.

L'analisi dei rischi: il Documento Valutazione Rischi (DVR), il Documento Unico Valutazione Rischi da Interferenza (DUVRI).

Seconda parte: Rischi specifici (4 ore)

Sono elencati tutti o quasi i Rischi perché le mie slides per questo livello di corso sono generalizzate, poi verranno sviluppate le parti più specifiche per quello che andranno a fare i ragazzi nel loro incarico, le rimanenti saranno fatte eventualmente per cenni.

Segnaletica di sicurezza.

- Movimentazione manuale carichi.

I Dispositivi di Protezione Individuale.

Gli agenti fisici.

Le sostanze pericolose.

Agenti biologici.

Cenni di antincendio.

Cenni di Primo Soccorso.

La sicurezza in ufficio.

Stress da lavoro correlato.

Cenni sicurezza alimentare

Cenni Direttiva Macchine.

Rischio elettrico

Comportamento nel proprio lavoro.

Modulo 1 :

Argomento principale: Conoscenza del progetto e delle sedi di attuazione

Obiettivi formativi: Questo modulo formativo intende fornire ai volontari un quadro esaustivo degli obiettivi del progetto e delle attività previste, e informare i volontari circa le risorse umane coinvolte e il piano formativo previsto.

Durata: 3 ore

Contenuti:

Obiettivi e attività

organizzazione tecnica

adempimenti amministrativi e diritti e doveri del volontario

modulistica di riferimento

figure di riferimento

presentazione del calendario della formazione generale e della formazione specifica, del monitoraggio e del gruppo di lavoro

conoscenza della sede di attuazione e delle sue funzioni

Modulo 2 :

Argomento principale: Il quadro settoriale e territoriale

Obiettivi formativi: Questo modulo formativo intende fornire ai volontari un quadro esaustivo del contesto settoriale di riferimento del progetto e guidarli nell'individuazione dei bisogni espressi dal territorio nel settore di riferimento. Intende inoltre fornire ai volontari un quadro esaustivo del settore di intervento attraverso lo

studio delle normative, nazionali e internazionali, sull'immigrazione e sul diritto di asilo in particolare.

Durata: 10 ore

Temi da trattare:

- Il fenomeno dell'immigrazione in provincia di Arezzo: la presenza straniera, la composizione sociale, la composizione per classi di età, il lavoro degli stranieri
- l'inserimento scolastico dei minori stranieri: analisi degli indicatori di insuccesso scolastico
- Analisi approfondita del 5° Rapporto sull'Immigrazione e i processi di inclusione in Provincia di Arezzo "Un mondo nuovo" a cura dell'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali
- Punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale e settoriale
- Il quadro legislativo del settore: Normativa europea e italiana in materia di asilo e diritti di cittadinanza a confronto
- Normativa relativa a ingresso e soggiorno, espulsioni, famiglia, lavoro degli stranieri in Italia

Modulo 3

Argomento principale: Stranieri e territorio – l'attività dei soggetti attuatori nel settore dell'immigrazione e le risorse territoriali

Obiettivi formativi: questo modulo formativo intende fornire ai volontari un quadro sui servizi territoriali a rete (pubblici e del privato sociale) rivolti agli stranieri.

Durata: 10 ore

Temi da trattare:

- Il quadro dei servizi territoriali rivolti agli stranieri: servizi sociali, sanitari, scolastici, del lavoro.
- Il ruolo del terzo settore nel settore dell'immigrazione: volontariato e immigrazione, esempi di positive contaminazioni

Modulo 4:

Argomento principale: Corsi di alfabetizzazione per stranieri.

Obiettivi formativi: questo modulo formativo intende fornire ai volontari conoscenze settoriali relative alla organizzazione didattica di corsi di alfabetizzazione, dalla composizione del gruppo-classe agli strumenti didattici utilizzati.

Durata: 5 ore

Temi da trattare:

Gli studenti e la programmazione didattica

I bisogni, la realtà, gli obiettivi: l'analisi della situazione di partenza

Quali temi inserire nella programmazione?

La ricezione orale e scritta: comprensione generale e analitica

La produzione scritta guidata: il ricorrente problema della grammatica

Creazione di percorsi per affrontare nozioni morfosintattiche

- La produzione orale: i testi per la lettura semplificata
- La produzione scritta – testi e documenti
- L'utilizzo dei media nella didattica

Modulo 5:

Argomento principale: la didattica sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza

Durata: 5 ore

Temi da trattare:

Definizione di percorsi didattici e individuazione delle finalità: l'importanza dell'educazione all'accoglienza e all'intercultura come risposta strategica alle sfide in atto.

Il lavoro di gruppo e la progettazione partecipata

La progettazione di un percorso didattico per minori: fasi di realizzazione, risorse umane e strumentali necessarie

simulazione della progettazione partecipata di un percorso educativo per minori sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza